

imparare ad allargarle, spalancarle. Senza farti cadere. Spalancare per abbracciare tutto, con te, non solo te. Per te, figlio. Se ti trattengo, muori, Se ti lascio, muori. Tenerti come se non ti tenessi? Lasciarti come se non ti lasciassi? Ma chi sei? Conoscerti come se non ti conoscessi? Prenderti per consegnarti? A chi? Io chi sono? Così cercavo nei sentieri tortuosi e nascosti del mio esistere, nei miei pensieri e nella vita qualche cosa che fosse vero, in modo che dicendo io a te, tu potessi cogliere il tuo vero nome. Si stancano le braccia a stare allargate. E' più facile chiuderle, tenerti per me, prenderti senza lasciarti. Ma così si confonde il mio io e tu non sei più tu: ti sfuochi davanti i miei occhi e diventi nebbia, nebbia sulla vita. Queste braccia aperte, si, diventano dolore. Questo dolore diventa dentro di me piano piano certezza di amarti. Se le chiudo su di te, io mi perdo e tu muori. Portarti con me, come se non ti portassi. Stringerti, come se non ti stringessi, guardarti, come se non ti guardassi. Amarti, come se non ti amassi. Perché se ti porto, ti stringo, ti guardo e ti amo soltanto, tu muori in me e non impari la tua vita e il tuo esistere. Figlio ... Figlio ... E' bastato farti nascere che io non sono più la stessa. Mi sento piccola come madre, più piccola di te, figlio.

Sei qui per diventare figlio, sono qui per diventare madre. Ho varcato con te la soglia della vita e la mia domanda è lucida, chiara, senza ombre, con l'esigenza e l'energia della risposta. Mai come ora, mai come ora ho bisogno di essere io, perché tu possa essere tu.

Io voglio diventare madre, perché tu, bellissimo bambino, possa essere figlio.

DI VITTORIA MAIOLI SANESE
(psicologa della coppia e della famiglia)
Tratto da (Ho sete per piacere)

AVVISI

- MERCOLEDÌ 28/01** ore 17.30 Reciteremo il **Rosario per la vita**
- SABATO 31/01** ore 20.30 **Veglia per la Vita** con il Patriarca alla Madonna Pellegrina
- DOMENICA 01/02** **GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA**
Durante le messe delle 9.30 e delle 11.00 verrà presentato alla Comunità **Aron figlio di mamma Ilda l'ultimo nostro nato con il PROGETTO GEMMA**, inoltre durante la messa delle 9.30 ci **sarà la benedizione di tutti i bambini e delle mamme in attesa**. Un banchetto di **FIORI per la VITA**, sarà presente per tutte le messe.
ore 9.00 **ritiro cresimandi** ai Salesiani alla Gazzera
- GIOVEDÌ 05/02** ore 17.00 in patronato il **prof. Emanuele Muresu** ci parlerà della **PERICOLOSA IDEOLOGIA GENDER** che mette in **pericolo la Natura del Maschile e del Femminile** imposta nelle scuole a partire dagli Asili Nido all'insaputa delle famiglie, anzi sostituendosi ad esse. E' una vera Rivoluzione Sessuale di cui è necessario prendere atto per imparare a difendere il futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti. **L'INCONTRO È APERTO A TUTTI.**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Via Rielta, 37/A • 30174 Venezia-Mestre • Tel. 041.610000 • www.sgev.it

Parroco: Don Giovanni Frezzato • **Vicario parrocchiale:** Don Roberto Moro
Orari Messe: FERIALE ore 18.30 • PREFESTIVO ore 18.30 - 21.00 (solo il sabato)
FESTIVO E DOMENICALE ore 08.00 - 09.30 - 11.00 - 18.30
CONFESSIONI tutti i sabati • **ROSARIO** tutti i giorni alle ore 17.50

Chiunque desiderasse inviarci del materiale da pubblicare, può contattarci al seguente indirizzo e-mail: insieme.sgev@gmail.com

SCEV

insieme

PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA - MESTRE

«GESÙ CHIAMA»

Nella Parola di Dio di questa domenica abbiamo annunci concisi, ma significativi. E tutti richiamano alla responsabilità di convertirsi perché il tempo della vita è breve e occorre viverlo secondo il Signore. Nella prima lettura Giona minaccia: "Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta". Nella seconda l'apostolo Paolo ammonisce: "Il tempo ormai si è fatto breve".

Nel vangelo Gesù proclama solennemente: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo".

E' interessante riprendere l'esperienza di Giona. Dio lo chiama a predicare la conversione a Ninive. Lui ha paura e scappa dalla parte opposta. Viene buttato in mare e dopo l'esperienza del pesce finalmente capisce che deve obbedire a Dio, va a Ninive, fa la sua predicazione, ma forse non è molto convinto. E soprattutto quando gli abitanti della città lo ascoltano, si convertono e fanno penitenza, per cui il Signore li tratta con misericordia, lui si arrabbia col Signore perché non doveva perdonarli, ma castigarli per il male fatto. E Dio ancora una volta con la sua bontà cerca di far capire a Giona i pensieri del suo cuore e la sua volontà di portare gli uomini alla salvezza.

Paolo invita i Corinzi a vivere nella fede e nella operosità per il regno di Dio. Passa velocemente la scena di questo mondo e noi dobbiamo meritare la Vita eterna. Gesù faceva le prediche corte, scarse ed essenziali. "Convertitevi e credete al vangelo, il regno di Dio è vicino". Penso che quelli che lo ascoltavano non ci capissero granché, ma restavano affascinati perché apriva loro la mente e il cuore, come un fiore esposto al sole.

La parola veniva seminata dentro e ritornava la voglia di vivere, di lavorare, la vita non era più una condanna e ripartiva il motore della vita. Chi lo seguiva, usciva da una vita piatta e ritornava forza e linfa nuova e si metteva a disposizione come avvenne per Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, che colsero la novità... "Lasciate le reti, poiché erano pescatori, lo seguirono. Per essere discepoli i Gesù, qualcosa bisogna lasciare. Solo lasciando si ritrova la libertà, si ritrova tutto.

Quante volte si ripete la scena del vangelo di oggi: Gesù passa, chiama alla conversione e la gente lo segue. Non tutti; ma alcuni lo seguono con prontezza, generosità, radicalità. Come gli Apostoli, che hanno lasciato tutto per seguire Gesù. Le parole di Gesù che la Chiesa ci fa leggere oggi sono il messaggio essenziale del cristianesimo:

III DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
ANNO B

LETTURE
GIONA 3.1-5.10
SALMO 24
1 CORINZI 7.29-31
MARCO 1.14-20

«Convertitevi
e credete al Vangelo»





«Il tempo è breve, il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo». Il tempo è breve: passano gli anni, cosa aspettiamo a convertirvi? Cos'è la «conversione»? Dice Gesù nel Vangelo di Matteo che «convertirsi è diventare come bambini» (Matteo 18, 3). Il bambino si lascia guidare per mano dal papà e dalla mamma. Noi che siamo adulti dobbiamo volgere il nostro cuore e la nostra volontà al Padre che sta nei cieli: lasciarci guidare da Dio. Convertirci vuol dire seguire Gesù, abbandonare il peccato, cambiare vita, imitando il modello divino e umano che è Gesù Cristo.

Gesù che passa invita noi tutti a seguirlo. La vita cristiana è una continua conversione, un distacco dalle cose passate per orientarci al servizio di Dio e del prossimo. Tutto questo costa sacrificio, rinuncia: la conversione è il cammino della Croce che dobbiamo fare per seguire Gesù. Ecco il significato del Vangelo di oggi: anche noi dobbiamo convertirvi, cambiare vita. Non siamo mai convertiti abbastanza. Tentiamo di essere buoni cristiani, ma non lo siamo mai abbastanza. Tutti abbiamo nella nostra vita qualcosa a cui dobbiamo rinunciare: un amore, una passione, un attaccamento che non è secondo la volontà di Dio. Ecco la conversione. Gesù passa e ci chiama: rispondiamogli generosamente, perché Dio non si lascia mai vincere in generosità.

«SOLIDALI PER LA VITA»

Messaggio del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana per la 37ª Giornata per la Vita - 1 febbraio 2015

I bambini e gli anziani costruiscono il futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita". Queste parole ricordate da Papa Francesco sollecitano un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine. È l'invito a farci servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" (1Cor 15,43), dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita.

Quando una famiglia si apre ad accogliere una nuova creatura, sperimenta nella carne del proprio figlio "la forza rivoluzionaria della tenerezza" e in quella casa risplende un bagliore nuovo non solo per la famiglia, ma per l'intera società.

Il preoccupante declino demografico che stiamo vivendo è segno che soffriamo l'eclissi di questa luce. Infatti, la denatalità avrà effetti devastanti sul futuro: i bambini che nascono oggi, sempre meno, si ritroveranno ad essere come la punta di una piramide sociale rovesciata, portando su di loro il peso schiacciante delle generazioni precedenti. Incalzante, dunque, diventa la domanda: che mondo lasceremo ai figli, ma anche a quali figli lasceremo il mondo?

Il triste fenomeno dell'aborto è una delle cause di questa situazione, impedendo ogni anno a oltre centomila esseri umani di vedere la luce e di portare un prezioso contributo all'Italia. Non va, inoltre, dimenticato che la stessa prassi della fecondazione artificiale, mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo, comporta nella sua metodica una notevole dispersione di ovuli fecondati, cioè di esseri umani, che non nasceranno mai.

Il desiderio di avere un figlio è nobile e grande; è come un lievito che fa fermentare la nostra società, segnata dalla "cultura del benessere che ci anestetizza e dalla crisi economica che pare non finire. Il nostro Paese non

può lasciarsi rubare la fecondità. È un investimento necessario per il futuro assecondare questo desiderio che è vivo in tanti uomini e donne. Affinché questo desiderio non si trasformi in pretesa occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono. Si tratta di facilitare i percorsi di adozione e di affidò che sono ancora oggi eccessivamente carichi di difficoltà per i costi, la burocrazia e, talvolta, non privi di amara solitudine. Spesso sono coniugi che soffrono la sterilità biologica e che si preparano a divenire la famiglia di chi non ha famiglia, sperimentando "quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita" (Mt 7,14).

La solidarietà verso la vita – accanto a queste strade e alla lodevole opera di tante associazioni – può aprirsi anche a forme nuove e creative di generosità, come una famiglia che adotta una famiglia. Possono nascere percorsi di prossimità nei quali una mamma che aspetta un bambino può trovare una famiglia, o un gruppo di famiglie, che si fanno carico di lei e del nascituro, evitando così il rischio dell'aborto al quale, anche suo malgrado, è orientata.

Una scelta di solidarietà per la vita che, anche dinanzi ai nuovi flussi migratori, costituisce una risposta efficace al grido che risuona sin dalla genesi dell'umanità: "dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen 4,9). Grido troppo spesso soffocato, in quanto, come ammonisce Papa Francesco, "in questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro!".

La fantasia dell'amore può farci uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo: "vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città". La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.

Roma, 4 novembre 2014

Memoria di San Carlo Borromeo

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

«ESSERE MADRE; ESSERE FIGLIO»

Sono madre: tutto di me è per un altro. Ricordo bene quei giorni: eri nato da poco, una settimana, dieci giorni, un mese, tu, un figlio, il primo, il nuovo, che io guardavo attonita ed impressionata. Ti prendevo in braccio e tu eri abbandonato, totalmente a me. Io non ero mai stata capace di farmi portare così. Tu capace, lo eri, e mi hai rivelato il mio desiderio più grande, la verità più sconvolgente e nascosta della mia persona (sapermi abbandonare). Io ti portavo e ti nutrivo e tu diventavi tutt'uno con me. Quando le mie braccia, per portarti, ti avvolgevano in un gesto universale di culla, il tuo volto disteso dopo il pianto, rassicurato mi diceva che non avevi bisogno di altro, di nient'altro che di me. In questo essere la tua culla è nato il pensiero della vita. Ero lì con te avvolgendoti per nutrirti di me. E tutto intorno a me chiedeva di essere riordinato, riguardato, rivisto, risignificato.

Ma le mie braccia, queste braccia che senso avevano?

Ti avevo portato dentro ... ora ti portavo fuori. Ti facevi strada nei sentimenti, occupavi i pensieri, invadevi le azioni, cambiavi il mio giorno, trasformavi lo sguardo. Abbandonato a me, mi hai portato per mano a scendere negli strati della vita. Ma le mie braccia che ti portavano potevano diventare la tua trappola, il tuo danno ... Dovevo

SANTE MESSE

LUNEDI 26 GENNAIO

ORE 18.30

Def. **Camillo, Maria e Teresa**

Def. **Domenighini Lina in Baldo** (2 anni)

MARTEDI 27 GENNAIO

ORE 18.30

Def. **Meneghetti Eugenia, Piasenti Lorenzo, Mion Giovannina**

MERCOLEDI 28 GENNAIO

ORE 18.30

Def. **Vincenzo**

SABATO 31 GENNAIO

ORE 18.30

Def. **Maria Teresa e Luigia**

